



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 29 aprile 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il preside

«Aule aperte? Non vedo i soldi»

Un decreto per l'apertura prolungata delle scuole in aree a maggior rischio di dispersione a Napoli, Roma, Palermo e Milano «è una mossa inutile perché le risorse c'erano, il problema è che finora le abbiamo viste col contagocce». La pensa così Salvatore

Pace, consigliere comunale di Napoli del gruppo «Città ideale» e preside del liceo classico «Pansini» storico istituto napoletano con sede centrale al Vomero. «Il problema - ha aggiunto - è sempre stato quello delle risorse, non avendo

soldi per pagare il personale né per riconvertire l'istituto in centro territoriale.



IL PIANO

Aule aperte d'estate la Sanità si divide

ALESSIO GEMMA

COMMENTA scettico: «Sono noccioline americane, servono più soldi e norme speciali». Così il padre comboniano Alex Zanotelli reagisce alla notizia delle scuole aperte d'estate e di pomeriggio come risposta del governo alla recrudescenza criminale. Padre Valentino De Angelis, parroco ai Miracoli, vede invece

uno spiraglio di luce: «È un segnale positivo, speriamo non siano solo promesse elettorali». Il rione Sanità, al centro dell'ultimo agguato di camorra con due morti e tre feriti, si divide sull'intervento deciso a Roma.

A PAGINA IV

I fondi del governo:
speranze e scetticismo
nel rione della faida



Studenti in classe

Scuole aperte anche d'estate la Sanità tra speranze e dubbi "Ci vuole un piano Marshall"

Di Sarno: "Lo avevamo proposto all'Antimafia, ora si insegnino mestieri ai ragazzi difficili". Padre Zanotelli: "Servono norme speciali"

ALESSIO GEMMA

COMMENTA scettico: «Sono noccioline americane, servono più soldi e norme speciali». Così il padre comboniano Alex Zanotelli reagisce alla notizia delle scuole aperte d'estate e di pomeriggio come risposta del governo alla recrudescenza criminale. Padre Valentino De Angelis, parroco ai Miracoli, vede invece uno spiraglio di luce: «E' un segnale positivo, speriamo non siano solo promesse elettorali».

Il rione Sanità, al centro dell'ultimo agguato di camorra con due morti e tre feriti, si divide sull'intervento deciso a Roma. Ieri mattina alla scuola Angiulli in via Mario Pagano era in corso una riunione tra associazioni e scuole della zona per contrastare l'emergenza criminalità. E dei 10 milioni stanziati dal premier Renzi pare si sia parlato poco. Perché il quartiere si era già messo in moto da solo.

«Non ha senso parlare solo di risorse - spiega Ugo Pugliese, responsabile della lu-

doteca a piazza Miracoli - A noi interessa come si fanno le cose e con quali obiettivi. Il governo dovrebbe agire in deroga alle leggi ordinarie: gli accorpamenti delle scuole, legati ai risparmi, hanno avuto effetti negativi su questi territori. Qui le scuole sono state smembrate, depotenziate». E ora tenerle aperte suona, secondo loro, come un paradosso.

Sono cinque le scuole nel quartiere. Non c'è un asilo nido pubblico, quattro istituti tra elementari e medie e un solo plesso superiore per i ragazzi dai 13 ai 18 anni. È l'istituto Caracciolo, ad indirizzo turistico e di design, accorpato di recente all'«Isabella d'Este» che si trova nel quartiere Mercato. «Il Caracciolo ormai ha solo due classi di quarto e quinto anno - racconta Giuliana Di Sarno, presidente della Terza municipalità - Poi non ci sono più iscritti. Morirà. Con l'accorpamento dei plessi è venuto a mancare il rapporto scuola e famiglia, la preside sta a piazza Mercato, i genitori non ci vanno. Mi sono battuta per una leg-

ge regionale che evitasse il demansionamento scolastico nei quartieri a rischio. Sono contenta per l'apertura estiva delle scuole, l'avevamo proposto un anno fa alla commissione antimafia di Rosy Bindi e al governatore De Luca. Ma attenzione: bisogna riempirle con progetti per insegnare mestieri e professioni ai ragazzi che sono fuori dall'obbligo scolastico e non vogliono lavorare. Hanno imparato per strada a "modificare" i motorini? Ecco, insegniamo loro a fare i meccanici».

Per padre Zanotelli occorrono «modelli educativi evoluti come quelli del progetto Chance che recuperava i ragazzi dalle strade. E' possibile che non c'è un unico grande plesso di scuola media? E il lavoro? Avevamo una cooperativa del quartiere con cinque lavoratori che facevano la raccolta del cartone porta a porta. E' stata fatta una gara, ha vinto una grande impresa, la coop con i lavoratori del quartiere è rimasta fuori: su questo ho scritto a Cantone. Dico che ci vuole un piano Marshall. L'esercito in

piazza non serve. I motorini sfrecciano impazziti, i militari non possono fare niente. Di vigili urbani invece ce ne sono sempre di meno».

Scuola, lavoro e sicurezza sono i tre pilastri di "Un popolo in cammino", il movimento di sacerdoti e associazioni nato dopo l'uccisione del giovane Geny Cesarno. «La dispersione scolastica è altissima - dichiara padre Valentino della parrocchia Santa Maria dei Miracoli - Le attività pomeridiane e estive dovranno interessare i ragazzi, sostenere le famiglie. Le parrocchie arrivano tardi, se è il necessario che manca».

Intanto per l'estate la rete Sanità già sperimenta iniziative con i giovani in grado di coinvolgere le famiglie e altre istituzioni del quartiere: come la struttura "La tenda" per i senza fissa dimora e il centro di salute mentale. Con o senza i fondi extra del governo. Ma sulla falsariga dell'esperienza di Carnevale con 60 mamme che

conducevano i laboratori per i figli.

Nei quartieri il primo asilo nido lo inaugura la Municipalità. Appuntamento a via Piazzoli il 20 maggio.

LA LETTERA

La demagogia sull'istruzione

ANNAMARIA PALMIERI

GENTILE direttore, bisogna restituire a chi governa il Paese l'onere di dire la verità. Renzi firma il decreto per la scuola d'estate.

A PAGINA XII

LA DEMAGOGIA SULL'ISTRUZIONE

ANNAMARIA PALMIERI

GENTILE direttore, bisogna restituire a chi governa il Paese l'onere di dire la verità.

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi firma il decreto per la scuola d'estate a luglio a Forcella e alla Sanità? Bene, ben venga l'illuminazione improvvisa che si appropria di un'idea che l'amministrazione del sindaco Luigi de Magistris porta avanti da quattro anni.

Vedremo il decreto e capiremo quali soldi e quali scuole (spero pubbliche) e quale personale godranno dei benefici del principe mecenate. E per fare che.

Sono molto stanca della demagogia di Renzi e del candidato sindaco del Partito Democratico Valeria Valente in questi giorni, specie su una cosa seria come le scuole.

Da troppo tempo si fanno proclami sulla pelle delle scuole e a costo zero. Due argomenti: le scuole oggi dovrebbero fidarsi come si fidarono in passato di chi promette e non paga?

Ricorderei a tutti di quando, nel 2010 la regione Campania guidata allora da Stefano Caldoro spese Scuole aperte, lasciando alle scuole pubbli-

che un mare di crediti che non hanno potuto riscuotere.

Lo stesso ha fatto la giunta Iervolino (la Valente ne faceva parte, se non sbaglio) col Forum delle culture. Noi lo abbiamo realizzato con pochi euro, ma le scuole le abbiamo coinvolte con trasparenza e pagate.

Ai tempi della giunta Pd le scuole ci hanno rimesso tempo e denaro. Si può controllare, nero su bianco. Si aggiunga che molte scuole stanno aspettando il saldo dei fondi Fesr dell'edilizia, anche per i lavori già realizzati.

Di sicuro gli unici soldi veri e progetti veri per le scuole aperte in orario extracurricolare e in estate da anni sono quelli che con i fondi 285 e 328 - pochi ma trasparenti e veri - la amministrazione de Magistris ha investito con Scuola estate

dell'assessorato alla scuola (10 progetti - uno per ogni municipalità) e con i campi estivi e residenziali del welfare. E mentre il governo ci imponeva di pareggiare il bilancio, assumevamo maestre. Il resto sono chiacchiere, se il governo vuole aiutare la scuola può farlo in modo strutturale, non con decreti spot, perché Ponticelli o Miano non sono meno importanti di Sanità e Forcella. Dia il tempo pieno a tutte le scuole, dando personale per le compresenze e risorse vere.

Persino i bandi per le scuole a rischio e/o a forte tasso immigratorio che ogni anno dovrebbero essere contrattati con le scuole arrivano in genere ad aprile (quest'anno non ancora), invece che ad inizio anno scolastico, quando non servono più a nulla. E le regioni non riescono a liquidare i fondi ministeriali per i libri alle fasce povere nelle scuole medie senza almeno due anni di ritardo! Lo si chieda ai librai.

Noi, che saremmo quelli demagogici, stiamo ancora aspettando da Renzi i soldi della scuola Parini, dove il premier venne a inizio del suo mandato, fece la passerella e il Comune ha pagato 300.000 euro di lavori.

Appena esce il decreto, saremo intorno ad un tavolo per lavorare con le scuole di tutta la città (perché per noi le scuole sono tutte uguali) per renderlo efficace, visto che molte spese ricadranno sul Comune, e il governo non può non saperlo.

L'autrice è assessore alla scuola e all'istruzione del Comune di Napoli

SCUOLA

Noi, che saremmo quelli demagogici, stiamo ancora aspettando da Renzi i soldi della scuola Parini, dove il premier venne a inizio del suo mandato

Il decreto Giannini Parla la direttrice regionale Luisa Franzese «Scuole aperte d'estate, primarie e medie nel piano»

di **Angelo Lomonaco**

«Il piano di aperture estive sarà dedicato soprattutto alle scuole primarie e medie», dice la direttrice scolastica regionale Luisa Franzese. a pagina 2

«Scuole aperte a luglio, saremo pronti Ma servono indicazioni dal governo»

Franzese, direttrice regionale: «Intanto siamo alle prese con il concorso». 35 mila le domande

NAPOLI Luisa Franzese non è preoccupata: «Per il primo luglio, data di inizio annunciata da Renzi, saremo pronti ad avviare la nuova iniziativa varata dal Governo». La direttrice dell'Ufficio scolastico regionale della Campania si riferisce all'apertura pomeridiana delle scuole nelle aree in cui è maggiore la dispersione, in particolare le periferie di Napoli come di Palermo, Roma e Milano. Luisa Franzese non è preoccupata ma ancora non sa esattamente come agire, visto che al decreto per il momento non ha fatto seguito una nota che chiarisca le modalità operative. «Ovviamente però — precisa la direttrice — sappiamo che si parla di aree come la Sanità, Forcella, Scampia, Barra, Ponticelli. Un segnale è arrivato già in apertura dell'anno scolastico, quando proprio lì sono arrivati il presidente della Repubblica Mattarella e il ministro Stefania Giannini. Si punta sulle aree di periferia,

ma credo anche sulla provincia, dove abbiamo un bel problema a Caivano, per esempio. Purtroppo c'è solo l'imbarazzo della scelta». A maggior ragione sarebbe bene sapere al più presto quante delle settecento scuole nelle quali si interverrà sono a Napoli, dove di istituti ce ne sono circa milleduecento, o anche nella provincia, dove si sfiora quota quattromila. Sulla base del numero di istituti coinvolti si deciderà di che parte dei 10 milioni stanziati, circa 15 mila euro a scuola, si potrà disporre. Luisa Franzese comunque non si scompone: «Sono convinta — dice — che faremo un bel lavoro. E anche — aggiunge — che certamente nel progetto rientreranno molte primarie e medie. Quanto ai dati sulla dispersione nelle singole zone e ai progetti specifici scuola per scuola, dovremo aggiornare i dati, ma penso che abbiamo tempo a sufficienza per lavorarci. E certamente, come sempre av-

viene, avremo un confronto con il ministero». Che dovrà chiarire meglio anche la durata del progetto e la natura dei fondi che saranno impiegati. «Per ora, però — conclude la direttrice regionale — siamo alle prese con il concorso».

Un impegno tutt'altro che trascurabile, come si può facilmente dedurre da alcuni dati. «Le domande di partecipazione presentate in Campania sono complessivamente 35 mila. O meglio 25 mila più 10 mila ricorrenti, cioè gli aspiranti professori che si sono rivolti al Tar per essere ammessi a partecipare con riserva perché laureati ma non abilitati», spiega Rosanna Colonna, segretaria regionale della Cisl Scuola. «Tuttavia la sospensiva non c'è ancora, anzi il Tribunale amministrativo ha annunciato che deciderà il 19 maggio. Se darà parere favorevole, come è avvenuto per il concorso precedente, anche loro potranno sostenere le

prove». Intanto ieri, per gli altri candidati, sono cominciati gli scritti di storia dell'arte, laboratori di liuteria, scienze e tecnologie agrarie, scienze e tecnologie nautiche, design del libro e laboratori di tecnologie meccaniche. Le prove scritte, che riprendono lunedì, proseguiranno fino al 31 maggio. «Se il concorso dovesse restare riservato ai soli abilitati, Renzi sarebbe riuscito a contraddire se stesso tagliando fuori i giovani. In ogni caso poi dovranno trovare i posti che hanno messo a concorso», sottolinea Rosanna Colonna.

Su questo tema batte da tempo la Flc Cgil, secondo la quale dei circa seimila posti promessi in Campania alla fine non ne resterà nessuno. «Altro che vincitori di concorso... Il problema è che ci sarà prima la mobilità, soprattutto c'è da sistemare i "vecchi" immessi in ruolo che vogliono rientrare in Campania e occuperanno quasi la totalità dei posti disponi-

bili. Anzi, siamo preoccupatissimi perché molti di loro potrebbero finire altrove invece di tornare a casa», commenta Enrico Grillo. Secondo il segretario campano della Flc Cgil, il concorso comporta anche altri problemi: «Una criticità è costituita dai compensi irrisori destinati a presidenti e commissari, che per molti di loro finiranno per non coprire neppure i costi della benzina per raggiungere la sede d'esame. Quanto alle aperture pomeridiane, non basta pagare di più gli insegnanti, è necessario integrare l'organico del personale Ata, falcidiato negli ultimi anni. Invece sentiamo parlare di ulteriori tagli».

Angelo Lomonaco

La vicenda

● Il decreto legge firmato dal ministro Giannini con cui si stanziavano fondi per mantenere aperte le scuole a luglio nelle aree più a rischio, trova consenso nella direttrice regionale Luisa Franzese che è convinta di poter fare un buon lavoro insieme al corpo docente non appena si avrà contezza dei dettagli del provvedimento. Franzese è ora alle prese con il concorso



Piccoli alunni a Scampia
Il quartiere della periferia Nord di Napoli. Uno di quelli interessati alla decisione ministeriale

Grande chiusura di Dragone con artisti scelti nei centri di accoglienza Teatro Festival, in scena vanno i profughi

Davide Cerbone

Un colpo di teatro - è il caso di dire - che ribalta la scena: i profughi «scritturati» nei centri di accoglienza al posto del divo Al Pacino. Eccolo, lo scatto d'orgoglio di Franco Dragone. Davanti al Cda, chiamato ieri ad approvare il suo programma per il Napoli Teatro Festival 2016, il regista spargia le carte. Per chiudere la sessione estiva

del Festival, che vivrà il clou tra il 15 giugno e il 15 luglio ma si estenderà fino a dicembre toccando vari punti della regione, Dragone ha pensato di portare a Napoli uno spettacolo dal grandissimo impatto scenico e dalla profonda portata civile, che utilizzerà attori e artisti stranieri scelti dai centri di accoglienza italiani. Sarà lo stesso Dragone a dirigerli. **> A pag. 16**

Teatro Festival, gran finale con migranti

Davide Cerbone

La risposta alle diatribe è da fuoriclasse. Un colpo di teatro - è il caso di dire - che ribalta la scena: i migranti al posto del divo di Hollywood, la miseria dei reietti dove prima c'era un cachet milionario, una rappresentazione dell'umanità dolente a rimpiazzare la grandeur negata.

Eccolo, lo scatto d'orgoglio di Franco Dragone. Chi s'aspettava un piccato «adieu» dopo la solenne bocciatura di Vincenzo De Luca alla tentazione Al Pacino, è rimasto deluso. Meglio: sorpreso. Perché al cospetto del Cda, chiamato ieri ad approvare il suo programma per il Napoli Teatro Festival 2016, che riempirà luoghi al chiuso e all'aperto mescolando idiomi stranieri e dialetto indigeno, il regista nato in provincia di Avellino, ma diventato grande in Belgio, spargia le carte. E al gran rifiuto presidenziale per le due serate con il Tony Montana di Scarface (che secondo i conti del presidente del Cda Grispello sarebbe costato 1,2 milioni di soldi pubblici) il direttore artistico oppone una prodezza da cavallo di razza.

Per chiudere la sessione estiva del Festival, che vivrà il clou tra il 15 giugno e il 15 luglio ma si esten-

derà fino a dicembre toccando vari punti della regione, Dragone ha pensato di portare a Napoli uno spettacolo dal grandissimo impatto scenico e dalla profonda portata civile, che utilizzerà attori e artisti stranieri scelti dai centri di accoglienza italiani. Sarà lo stesso Dragone a dirigerli, probabilmente in una rappresentazione itinerante che avrà come palcoscenico piazze e strade della città che si fa ogni giorno teatro. Insomma: gli ultimi forse non saranno i primi, ma qualche volta può capitare che li sostituiscono.

Anche sulla spinta di questa intuizione la governance del Teatro Festival ritrova l'armonia perduta. Tanto che quattro ore sono bastate al Cda - paralizzato fino a qualche settimana fa da uno stallo amministrativo - per fare ciò che non era riuscito nei mesi scorsi: tra le 15 e le 19 di ieri pomeriggio il

consiglio, che aveva già incontrato Dragone la scorsa settimana, ha approvato all'unanimità, e alla presenza del consulente culturale di De Luca Sebastiano Maffettone, il programma della prossima edizione. Con il presidente Luigi Grispello e i consiglieri Lucio D'Alessandro e Cristina Loglio, collegata in videoconferenza dagli Stati Uniti, erano presenti an-

che i nuovi membri del collegio sindacale, presieduto da Mario Della Porta e composto da Luca Savastano e Liliana Speranza.

«Avremo una quarantina di spettacoli, forse anche qualcosa in più», spiega Grispello, che fatica a trattenere la soddisfazione per una sintonia che non è stata immediata. «Io e Dragone ci siamo presi un po' le misure - scherza -, ma adesso l'intesa è totale e siamo entrambi molto soddisfatti: a volte ci basta uno sguardo per capirci, questo mi fa molto piacere. Se resterà qui? Starà a Napoli molto più di prima, questo è sicuro. Si è calato nel ruolo, si è appassionato. Intanto, domani (oggi per chi legge, ndr) ci rivediamo per altri incontri di lavoro: il programma è ricco e articolato, arriva fino a Natale. C'è molto da fare».

La coda natalizia, questa l'altra chicca voluta dal direttore, sarà un grande omaggio alla tradizione napoletana affidato alla sapienza del maestro Roberto De Simone. Ma al di là del gran finale, sarà ampio lo spazio riservato alle proposte campane. Tra gli stranieri ci saranno invece il sudafricano William Kentridge e lo statunitense Peter Sellars. Accordi chiusi anche con gli italiani Emma Dante, Eugenio Barba e Ascanio Celesti-

ni. E saranno diverse le coproduzioni: almeno otto. «Abbiamo trovato un equilibrio perfetto tra le compagnie internazionali e quelle locali - anticipa Grispello -. Questa doppia lettura per noi significa attivare uno scambio, un doppio binario: da una parte gli stranieri vengono qui, dall'altra esportiamo Napoli all'estero». Una sorta di import-export culturale che secondo il presidente può solo far bene al Festival.

Tra i nodi sciolti ieri, anche quello molto dibattuto delle location. «Anche qui abbiamo trovato una sintesi efficace: utilizzeremo i teatri, ma anche posti di grande fascino come il Museo Diocesano, l'Arena Flegrea e la grotta di Seiano», rivela Grispello. Non più soltanto spazi chiusi, dunque, ma anche luoghi evocativi scenari naturali, in ossequio alla tradizione e alla vocazione del Nt.

Al Pacino, oggi sembra lontanissimo. Ancor più di quanto non lo sia davvero. Ma se i

privati fossero disposti a coprire l'intero ingaggio potrebbe diventare la ciliegina sulla torta. L'ingegner Floro Flores, che oltre allo zoo gestisce l'Arena Flegrea,

avrebbe manifestato la propria disponibilità ad investire sull'evento una somma intorno ai 150 mila euro. Se altri imprenditori seguissero su questa strada potremmo assistere ad un nuovo colpo di scena. Intanto, presidente e direttore si godono l'intesa che non c'era. Ma soprattutto il risultato che ne consegue: un piccolo capolavoro di strategia e diplomazia che sarà presentato a Napoli all'inizio di maggio con la benedizione (e la presenza) del governatore De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCOLI MUSICISTI

**Sanitansamble
la prima volta
dell'orchestra
juniores**

«Quando cammino con i violini mi rispettano» dicono i giovani orchestrali. Altro che platole. L'ama della musica è un'atmosfera nel quartiere Sanità. Dall'altro giorno l'affollato concerto di Michele Campanella al circolo delle Fontanelle. E oggi, alle 17, nella Basilica di San Vincenzo, si esibisce per la prima volta l'orchestra junior Sanitansamble. Un nuovo ensemble giovanile che si aggiunge a quello nato nel 2008 e oggi considerato «adulto», visto che nel gruppo ci sono anche ventenni con innesti di giovani provenienti da tutta la regione. La junior, invece, è formata da 55 bambini del quartiere, dai 7 ai 13 anni, che dopo aver studiato per circa un anno mostreranno al pubblico quello che



hanno imparato. Peccati da «Eletti d'amore», «Figlietto», il Brendel di «Traviata». «Ma si tratta sempre di brani a livello didattico, molto «elementari», spiega il direttore Paolo Acunzo, tra i pionieri che portarono la musica nel cuore della Sanità con l'associazione Alternapoli di Ernesto Alberese. Obiettivo togliere i bambini dalla strada, farli crescere lontano dal degrado e dalle violenze, come in Venezuela dove il «Sistema» della orchestra giovanile creato da Abreu è una realtà importante. Sono per il primo del concerto, presentando il volume a cura di Antonio Caracciola e

Augusta Dell'Acche «Quando la musica cambia la vita: conoscere e interagire con El Sistema Abreu», presentato agli atti la madre dell'orchestra Maria Caracciola ed direttore artistico Vincenzo De Gregorio. A Napoli, prima che si diffondesse a livello nazionale la rete Abreu, era già nato un percorso didattico e di recupero con la musica che oggi vanta 3 ragazzi iscritti in conservatorio, 5 che usufruiscono di borse di studio e l'unica orchestra sinfonica affiliata al Sistema Italia.

donatella longobardi

6099030206 8227974

